

REPORTAGE Il sindaco Pinard: «In un anno non è cambiato nulla»

«Si lavora nella paura» Però il paese si divide

Carlotta Rocci

→ Frazione La Maddalena e Chiomonte distano appena un paio di chilometri ma sembrano due mondi separati: da un lato c'è il campeggio No Tav dove bivaccano circa 200 persone e che, secondo la questura, è la base dei contestatori che sabato hanno dato vita all'ultimo attacco al cantiere. Dall'altra c'è il paese dove vivono residenti e i villeggianti che hanno deciso di trascorrere le vacanze in montagna e della guerriglia alle reti sentono appena gli echi delle esplosioni di petardi e bombe carta. I due mondi si incontrano poco e la paura è tutta al cantiere. «Chi di noi c'era l'anno scorso ormai sa come funziona anche se si pensava che le violenze si fossero calmate - racconta un operaio che preferisce restare anonimo - ma i nuovi non si aspettavano una situazione del

genere. Si lavora con la paura. La gente sta molto attenta anche fuori da qui, soprattutto chi vive in valle. Hanno anche ripristinato il servizio mensa interno per evitare di farci uscire».

Il paese, invece, nota soprattutto il viavai di ragazzi con gli zaini carichi e i furgoncini. «A noi non danno alcun fastidio - dice Chiaffredo B. -. Anzi quando posso li carico tutti sul furgone e li accompagno fino alla centrale». Soddisfatti anche i negozi della zona. «Sono sempre gentilissimi quando vengono a mangiare qui. Quello che fanno al cantiere è un'altra cosa, ma qui non infastidiscono nessuno», spiega Maria, titolare di un bar nel centro di Chiomonte.

Non tutti, però, vedono di buon occhio questa convivenza forzata e i disagi legati al cantiere. «A noi non hanno mai dato fastidio ma la preo-

cupazione resta - racconta Giovanna, nonna di due bambini -. L'anno scorso avevamo paura a portare i nipoti ai giardinetti. È ora di sgomberare il campeggio». «È capitato che gruppi di giovani venissero in paese apposta per provocare i residenti», commenta un ragazzo. «Non ci sono problemi di sicurezza ma pratici, per noi che lavoriamo in vigna arrivare ai filari è diventato difficilissimo con il cantiere di mezzo», spiega Piero R. vignaiolo.

Di fronte alla seconda estate di scontri anche il sindaco, Renzo Pinard, è esasperato: «Dall'anno scorso non è cambiato nulla. Vengo criticato per le ordinanze che emetto o non emetto ma io sono il sindaco del paese non del cantiere, e devo fare gli interessi dei miei cittadini. Ci sono tanti enti che dovrebbero controllare il campeggio ma non lo fanno e le responsabilità ricadono sul sindaco».